

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2000

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIELLA CAVANNA SCIREA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Burani Procaccini Maria (FI)	8
Cavanna Scirea Mariella, <i>Presidente</i>	3	Castellani Carla (AN)	8
Audizione, del ministro per la solidarietà sociale, onorevole Livia Turco, sul Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza, con particolare riferimento al tema della pedofilia e del difensore civico per l'infanzia (ai sensi dell'articolo 143, comma 2 del Regolamento della Camera dei deputati):		Guidi Antonio (FI)	7
Cavanna Scirea Mariella, <i>Presidente</i>	3, 6, 8	Maggiore Giuseppe (FI)	7
		Scopelliti Francesca (FI)	6
		Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	3, 7, 8
		Valpiana Tiziana (Misto-RC-PRO)	7

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverto altresì che dell'audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del ministro per la solidarietà sociale, onorevole Livia Turco, sul Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza, con particolare riferimento al tema della pedofilia e del difensore civico per l'infanzia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della ministra per la solidarietà sociale, onorevole Livia Turco, sul Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza, con particolare riferimento al tema della pedofilia e del difensore civico per l'infanzia. Le chiederei di illustrare le priorità del Governo alla luce del piano nazionale per l'infanzia e del progetto-obiettivo materno infantile, che è parte integrante del piano e che prevede numerosi interventi e iniziative che coinvolgono l'intero pianeta infanzia. La Commissione sarà lieta di raccogliere i suggerimenti del Governo riguardo ai temi su cui sarà più opportuno concentrare l'attenzione in questi mesi che ci separano dalla fine della legislatura al fine di realizzare una visione congiunta, sinergica dei problemi e delle emergenze da affrontare.

Con questa audizione abbiamo voluto sottolineare in particolare il tema della pedofilia, anche perché abbiamo in calendario una risoluzione dei colleghi Bitelli e

Valetto sul tema ed una missione a Palermo, città che prima dell'estate è stata al centro di vicende drammatiche ed è di oggi la notizia di un'importante operazione di contrasto ad una rete di pedofili in Internet che coinvolge anche la Russia.

Sappiamo che il Consiglio dei ministri ha varato il 15 settembre un importante disegno di legge che prevede l'istituzione del difensore civico per l'infanzia e adolescenza; alla Camera sono state presentate tre proposte di legge in materia, degli onorevoli Pozza Tasca, Biricotti ed altri e dell'onorevole Paissan, di cui la Commissione affari costituzionali ha iniziato l'esame. Pregherei quindi la ministra Turco di illustrare i contenuti del disegno di legge e le iniziative per una sua rapida approvazione in Parlamento.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Credo sia innanzitutto importante iniziare l'audizione con la notizia degli 11 arresti e dei 1.700 indagati in una operazione di polizia quanto mai significativa, che dimostra come non si sia inermi nei confronti della pedofilia ma ci sia un lavoro che ormai ha una sua continuità e si basa su una sempre maggiore specializzazione; non è infatti un caso che questa operazione sia stata attivata dalla polizia postale e delle comunicazioni, un filone su cui si è molto concentrata l'attività del Governo anche in attuazione della legge n. 269 contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

Per evitare di dilungarmi troppo, lascerò alla Commissione una nota che ripercorre tutte le iniziative intraprese contro la pedofilia: credo sia giusto darne conto perché in molti casi si tratta di cose fatte che non hanno avuto adeguata risonanza, per esempio le numerose attività internazionali o l'importante campagna promossa per sensibilizzare gli operatori turistici. Voglio sottolineare anche il rilievo che sta assumendo nella lotta alla

pedofilia l'attività della polizia: gli uffici previsti dal progetto arcobaleno sono ormai estesi in tutta Italia e si è dimostrato che hanno un ruolo molto importante; a seguito della legge n. 269 con decreto del Ministero dell'interno sono stati istituiti presso le questure sezioni specializzate e nuclei di polizia giudiziaria che hanno assorbito i compiti dei precedenti uffici minori e sono cresciuti sia la loro attività investigativa sia i loro interventi.

Soprattutto per quanto riguarda l'aspetto repressivo del fenomeno, si era avviato un lavoro importante già prima della legge n. 269, ma quest'ultima è stata davvero molto utile soprattutto per specializzare, intensificare ed estendere l'attività di contrasto; in tal senso è particolarmente importante la parte relativa agli interventi sull'intervento della polizia postale e delle comunicazioni. Per maggiori dettagli rinvio alla nota che lascerò a disposizione della Commissione e ricordo che tutta l'attività relativa all'applicazione della legge è documentata in modo esauriente nella relazione trasmessa al Parlamento, che mi auguro vi sia arrivata.

Il Piano di azione è stato approvato dal Governo nel mese di giugno e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 18 agosto, come certo saprete poiché avete dato un contributo importante per la sua definizione; nel suo ambito sono previsti una serie di interventi dedicati proprio alla prevenzione e al contrasto dell'abuso dei minori, per individuare i quali ci siamo avvalsi, oltre che delle vostre indicazioni, di un lavoro compiuto dalla Commissione nazionale abusi, presieduta dal giudice minorile Melita Cavallo, che ha operato per più di un anno presso il dipartimento affari sociali ed ha raccolto tutte le persone più autorevoli ed esperte della materia. Noi siamo impegnati ad applicare il programma che essa ci ha consegnato.

Accanto all'attività repressiva, di cui la legge n. 269 è uno strumento prezioso, ricordo che l'impegno del Ministero degli interni è stato molto importante per l'applicazione delle norme nonché per il potenziamento e la qualificazione dell'attività professionale della polizia telematica e postale.

Le indicazioni forti emerse dalla Commissione nazionale abusi — a cui ho attribuito molto rilievo poiché considero importante che le istituzioni si facciano aiutare da esperti — sono tre: il sostegno ai genitori; la formazione di tutti gli operatori (insegnanti, operatori giudiziari e operatori presenti nei servizi socio-sanitari di base); l'individuazione nella rete dei servizi di strutture in grado di prendere in carico i fenomeni di maltrattamento e di abuso. I punti che abbiamo messo al centro del nostro lavoro sono quindi il sostegno alla genitorialità, l'intervento formativo per gli operatori, la rete dei servizi socio-sanitari.

Poiché siamo un Governo di fine legislatura, pensiamo di dover puntare su cose molto concrete: abbiamo quindi tradotto questi indirizzi in alcuni progetti da realizzare. In primo luogo il ministro della pubblica istruzione ha assunto l'impegno a generalizzare le esperienze di formazione degli insegnanti di cui ci sono state esperienze pilota da parte, per esempio, del provveditorato e del tribunale dei minori di Napoli. Nel quartiere di Santa Chiara a Palermo, per esempio, è emerso come il problema principale fossero i casi di abuso e maltrattamento all'interno della famiglia e quindi gli interventi fondamentali debbano riguardare il sostegno alla genitorialità ed il ruolo degli insegnanti.

Anche per quanto riguarda il sostegno alla genitorialità vogliamo puntare a cose molto concrete anche se parziali. Nell'ambito dell'applicazione della legge n. 285 esistono 2.700 progetti esecutivi, circa 300 dei quali dedicati alla prevenzione dell'abuso; molti di questi riguardano servizi ai bambini abusati ma ci sono anche importanti strumenti di sostegno alla genitorialità come i punti di ascolto nelle scuole. Oltre alla formazione degli insegnanti, infatti, è importante che all'interno delle scuole, il luogo cui fanno riferimento, i genitori possano avere spazi gestiti da figure professionali quali lo psicologo e l'assistente sociali a cui rivolgersi per un dialogo ed un sostegno per quanto attiene al rapporto con i loro figli. Per questo il ministero della solidarietà sociale ed il ministero della pubblica istruzione stanno lavorando ad un proto-

collo di intesa con le regioni affinché una parte delle risorse della legge n. 285 siano finalizzate a questo.

Vi anticipo inoltre che il 20 novembre vorremmo rendere pubblico un lavoro già commissionato al Centro di documentazione e studi di Firenze relativo al sostegno alla genitorialità, che spieghi nel modo più semplice possibile ai genitori come riconoscere ed affrontare il problema della prevenzione e dell'abuso.

Queste sono le tre cose concrete che pensiamo realisticamente di poter fare nei prossimi mesi, c'è poi una questione più di fondo che riguarda la rete dei servizi. Sapete meglio di me che i servizi socio-sanitari attualmente sono poco attrezzati a prendere in carico i bambini abusati o a fare campagne di promozione per il contrasto dell'abuso. Considerato che ormai tutta la politica sanitaria e sociale è di competenza delle regioni, nell'ambito della nostra funzione di indirizzo sottoporremo alla Conferenza unificata un accordo stipulato fra le regioni ed i ministeri competenti (sanità e solidarietà sociale) per gli interventi formativi rivolti agli operatori dei servizi sanitari e sociali di base e per il potenziamento di quei servizi all'interno della rete che siano in grado di prendere in carico situazioni di abuso e di maltrattamento. Più che di servizi specifici, però, ci viene sollecitata l'importanza di potenziare alcune figure professionali e di qualificare quelle che lavorano nei servizi territoriali di base.

Non nascondo, però, che in Italia le esperienze più significative di presa in carico dei bambini maltrattati e abusati, tranne rari casi nell'ambito dei servizi sanitari pubblici, sono state attivate dal privato sociale, dal Bambin Gesù, al centro per i bambini maltrattati di Milano, ad Hansel e Gretel di Torino. Abbiamo una mappa delle esperienze del *no profit* che, svolgendo un lavoro pionieristico, in questi anni ha creato strutture che talvolta sono le uniche alle quali si rivolgono i genitori e per le quali penso sia importante prevedere un sostegno. Quindi, mentre diamo l'indicazione che i servizi territoriali di base, la rete pubblica, si adegui sia con il personale sia

con la formazione, riteniamo che sia altrettanto importante trovare le modalità di sostegno del *no profit* che è in grado di agire adesso, perché già sta agendo. Ritengo che conosciate alcune di queste esperienze che sono di altissimo livello dal punto di vista sia delle qualità professionali sia del tipo di intervento che hanno attivato.

Il ministro della sanità ha assunto un impegno, nell'ambito del contrasto delle varie forme di abuso soprattutto nel caso specifico della pedofilia, su un punto che è stato posto all'opinione pubblica: come fare in modo che il pedofilo non sia recidivo e come dare la possibilità a chi è in quelle condizioni di potersi curare. Il ministro ha predisposto un lavoro di studio per verificare la possibilità di intervenire come in altri paesi (cito ad esempio Israele) offrendo percorsi terapeutici alle persone pedofile. Un altro aspetto riguarda il modo di impedire che persone che hanno commesso reati - si tratta di casi eclatanti -, una volta estinta la pena, possano essere recidive. Su questo - esprimo qui un'opinione non solo personale ma del Governo - il punto non è tanto quello di rendere pubbliche le liste dei pedofili, quanto quello di fare in modo che ci sia - in questo senso si sta lavorando - uno scambio di informazioni, una banca dati, un'azione di coordinamento tra carceri, sistema giudiziario, presidi giudiziari, forze dell'ordine, servizi sociali, sanitari e scolastici per cui si possa prevedere un percorso per la persona che esce dal carcere in modo da impedire casi di recidività.

Abbiamo approvato la legge sul difensore civico dei minori: come sapete il provvedimento era uno dei punti prioritari del piano d'azione che avevamo suddiviso - raccogliendo un suggerimento della Commissione che aveva sottolineato come esso fosse vasto e come fosse necessario per un Governo di fine legislatura operare una selezione - individuando una serie di interventi mirati tra i quali quello sul difensore civico dei minori, anche perché si trattava di un provvedimento all'attenzione dell'Osservatorio nazionale dell'infanzia da molto tempo.

Il Governo lo intende come un provvedimento che deve essere approvato e vorrebbe indicarlo come priorità. Ho chiesto che fosse assegnato alla Camera dei deputati conoscendo altri provvedimenti di legge. Confermo che nel momento in cui lo ha approvato, il Consiglio ministri si è posto il problema del tempo e della possibilità di farlo approvare definitivamente; la conclusione è stata quella che il Governo lo avrebbe posto, in sede di Conferenza dei Capigruppo, come priorità. Come sempre avviene, però, le priorità devono essere concertate e condivise, per cui sarebbe molto importante un ruolo della Commissione se ritiene che si tratti di un punto significativo.

Come è stato ricordato, nell'ambito del piano d'azione abbiamo indicato tra i provvedimenti prioritari l'applicazione del progetto materno-infantile, che ha come punto qualificante il potenziamento dei consultori familiari. Non c'è dubbio che nell'ambito del sostegno alla genitorialità e della formazione degli operatori, quello dei consultori familiari resta un punto importante. Proprio questa mattina, abbiamo presentato due protocolli d'intesa, firmati dai ministri competenti (sanità, affari sociali e pubblica istruzione) che riguardano l'intensificazione dell'iniziativa contro la dispersione scolastica e in particolare il potenziamento dell'esperienza dei maestri di strada che stanno dando molti risultati in alcune città, come Napoli. Anche qui si tratta di un'iniziativa avviata da alcuni insegnanti che si sono dedicati al recupero di coloro che sono esclusi dalle scuole: i maestri di operano sulla strada con i casi più duri di emarginazione. Con questo protocollo abbiamo inteso potenziare questo tipo di intervento, insieme agli interventi contro la dispersione scolastica.

L'altra parte del protocollo d'intesa riguarda l'estensione delle esperienze — fino ad ora pilota — del diritto allo studio, e quindi della possibilità di partecipare all'anno scolastico, ai bambini e ai ragazzi che sono in ospedale o che sono a casa soli, a causa di gravi malattie e non possono seguire l'anno scolastico.

Per quanto riguarda il piano d'azione, intenderemmo procedere più che col presentare nuovi disegni di legge, poiché sarebbe poco credibile a fine legislatura, col realizzare quegli atti amministrativi che applicano il più possibile le leggi esistenti e che individuano le nuove opportunità che possono essere realizzate come atti amministrativi: i due esempi ultimi vanno in questa direzione.

Sarà fondamentale poi — lo dico perché si sottovaluta troppo spesso — la buona applicazione della legge n. 285. Consentitemi di sottolinearne l'importanza: vi sono stati 2600-2800 progetti esecutivi; vi è stato un grande impegno da parte di molti; abbiamo fatto il riparto delle risorse per gli anni prossimi (si tratta di uno stanziamento ordinario di 320 miliardi l'anno). È molto importante che vi sia un'attenzione all'applicazione della legge n. 285 e credo che questo sia un compito precipuo di questa Commissione. C'è un compito che attiene alle regioni e agli enti locali, ai quali ci impegniamo a fornire un supporto e un sostegno, facendo il possibile con le nostre poche forze. Il centro di Firenze si sta addestrando per questo con corsi di formazione per le regioni e per le città riservatarie. Ma è molto importante che la legge venga rilanciata e che la sua applicazione sia seguita passo passo, perché ha molte opportunità ed è un peccato che non vengano utilizzate fino in fondo.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare la ministra per il suo intervento e informarla che non abbiamo mai ricevuto la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 269.

Poiché la ministra deve recarsi in aula tra breve, chiedo ai colleghi se intendano avviare il dibattito oppure rinviarlo ad una prossima seduta. Il rinvio ci consentirà anche di valutare la relazione scritta che la ministra ci ha consegnato.

FRANCESCA SCOPELLITI. Sono d'accordo con lei sull'opportunità di rinviare il dibattito, perché sarebbe sciocco iniziarlo ora ed interromperlo. Però, proprio per consentire alla ministro di dare ri-

sposte concrete, desidero porle due questioni.

Vorrei sapere se troveremo i punti di sostegno alla genitorialità, i programmi di formazione, il sostegno alle esperienze e quant'altro nella legge finanziaria, come atto concreto, visto che la ministro parlava di concretezza.

Un altro punto che mi preme è il seguente: poiché i nostri lavori sono legati — e mi rivolgo soprattutto alla presidente — ai lavori della Commissione speciale del Senato, la settimana prossima dovremmo essere impegnati sulla questione dello psicologo scolastico. Poiché lei parla oggi di difensore civico e, a mio avviso, le due cose coincidono e guai — è un giudizio personale — se esistesse l'una figura e l'altra, perché ridurremmo i bambini a dei veri e propri sorvegliati speciali, una cosa che mi terrorizza per i miei nipoti, vorrei sapere se il Governo tenda più ad un'idea di difensore civico, a discapito dello psicologo scolastico. È infatti inutile avviare più canali di lavoro nelle Commissioni, se poi in termini legislativi si vuole approdare al progetto del difensore civico.

TIZIANA VALPIANA. Non ho capito la domanda della senatrice Scopelliti, nel senso che mi sembrano due cose su piani completamente diversi.

Il testo del disegno di legge del Governo sul difensore civico è già definito? È disponibile? È stato valutato dalla Commissione?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Sono contenta di poter avere una sede di discussione più distesa per ricavarne suggerimenti utili e avere la possibilità di chiarire meglio una serie di cose dette. Per esempio, per quanto riguarda lo psicologo, devo dire che nella riunione del Consiglio dei ministri del 25 agosto, il ministro De Mauro ha detto che, per quanto lo riguarda, al di là dei programmi di formazione e dei punti di ascolto da attivare con la legge n. 285, ritiene che un intervento strutturale sia quello dello psicologo nella scuola e quindi considera il disegno di legge all'attenzione del Senato una grande priorità.

FRANCESCA SCOPELLITI. Che è diverso dal difensore civico!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Non sono entrata nel merito, anche se la presidente, in realtà, mi ha sollecitata a spiegare tale figura. Il disegno di legge sul difensore civico è stato approvato dal Consiglio dei ministri, trasmesso alla Camera e andrà quanto prima alla Commissione affari sociali.

Il difensore civico è una figura amministrativa, civile, sociale presente sul territorio che ha compiti di raccolta di denunce, di intervento in atti amministrativi e in percorsi giudiziari. È lasciato alle regioni il compito di definirne l'ambito territoriale (per alcuni livelli può andare bene la provincia, per altri il comune, per altri ancora la regione). Ha funzioni di vicinanza, ascolto, recepimento di denunce, di intervento laddove si denuncia un'inadempienza, ha la possibilità di fare proposte e di intervenire nel procedimento e negli atti amministrativi e, in taluni casi, nel procedimento giudiziario.

Per quanto riguarda le risorse, attivare i punti di ascolto e i programmi è una questione più di tipo organizzativo che non di risorse aggiuntive, che comunque sono ampiamente utilizzabili nell'ambito dei bilanci della scuola. A parte il fatto che, nell'ambito della legge n. 285, rappresentano il 5 per cento del totale dedicato all'attività di formazione, la questione è più che altro di tipo organizzativo e di priorità. Detto questo, sto facendo il possibile perché ci siano comunque risorse aggiuntive.

GIUSEPPE MAGGIORE. In parte il ministro ha già dato una risposta, ma vorrei capire meglio. Si parla di difensore civico, punti di ascolto, psicologo: non è opportuna una proposta coordinata e semplificativa che raggruppi tutte queste richieste senza creare commissioni di esperti che, non coordinandosi fra loro, difficilmente possono svolgere un buon lavoro?

ANTONIO GUIDI. So che il ministro ha fretta, ma vorrei rivolgere a tutti un

invito a prendere un po' di tempo per quanto riguarda il difensore civico: è una figura importante che io stesso ho proposto, il primo giorno dell'attuale legislatura, nell'ambito della legge sulle adozioni. Non dobbiamo farci prendere dalla paura di creare troppe figure, bisogna sfozzire dove è possibile, ma non si può ripetere per anni che i bambini non hanno voce e poi, quando si creano figure importanti, ritenere che ce ne siano troppe. È bene analizzare la questione con calma e proprio per questo chiederei al ministro di avere un'occasione in cui ci sia uno spazio adeguato per l'approfondimento di questi temi in un'ottica costruttiva e non critica.

CARLA CASTELLANI. Il ministro ha parlato di tre punti qualificanti, il sostegno ai genitori, la formazione del personale che opera nei servizi sociali, un potenziamento della rete dei servizi socio-sanitari, ipotizzando anche, per quanto riguarda l'abuso sessuale sui minori, di poter individuare un percorso terapeutico per i cosiddetti pedofili. Chiedo se non sia opportuno, visto che il codice penale non lo prevede, cominciare a pensare a norme che consentano l'allontanamento del pedofilo dall'ambito familiare, un problema che mi pare sia emerso molto fortemente nel corso di una trasmissione televisiva cui lei ha partecipato.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Ribadisco la mia disponibilità ed anche il mio interesse a dedicare una seduta all'approfondimento di questi temi anche per raccogliere suggerimenti; in quella occasione forse si potrà forse spiegare meglio la differenza tra le varie figure, centri di ascolto, psicologi, difensore civico dell'infanzia, che dovrebbero creare una rete e quindi costituire una opportunità.

L'allontanamento del genitore o del parente o violento è un punto molto rilevante: in proposito è all'esame del Parlamento un disegno di legge predisposto dal ministro Finocchiaro, approvato dal Senato, appro-

vato dalla Commissione giustizia della Camera, che attende di essere esaminato in aula. Nella trasmissione cui lei faceva riferimento non è stato facile sostenere lo sconcerto delle persone quando si è detto che questo provvedimento è da tre anni all'attenzione del Parlamento, in quel momento non conoscevo esattamente il suo iter, ma adesso so che la situazione è questa. A pochi mesi dalla scadenza, visto che una novità importante di questa legislatura è stato proprio il lavoro sull'infanzia che ha visto il contributo di tutti, credo sarebbe importante che questa Commissione spingesse per riuscire a concludere almeno due provvedimenti importanti: quello sull'allontanamento dei parenti violenti dovrebbe essere tra questi.

MARIA BURANI PROCACCINI. È un provvedimento richiesto da tutti coloro che si occupano di questi problemi.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Personalmente non avevo percepito l'importanza di questo provvedimento, parlando con gli operatori ho invece appreso che avrebbe un impatto enorme in tutti i casi di abuso.

PRESIDENTE. Sarà compito di questa Commissione spingere perché venga inserito nel calendario dei lavori dell'aula.

Ringrazio la ministra Turco per la sua presenza e la invito a tornare per poter approfondire questi temi importanti, che abbiamo affrontato sempre di comune accordo. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 9 ottobre 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO